

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dalle parabole di Gesù.

Marzo 2023

La grande cena

Lc 14,15-24

Testo biblico: Lc 14,15-24

¹⁵Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». ¹⁶Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti invitati. ¹⁷All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: «Venite, è pronto». ¹⁸Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: «Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi». ¹⁹Un altro disse: «Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi». ²⁰Un altro disse: «Mi sono appena sposato e perciò non posso venire». ²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: «Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi». ²²Il servo disse: «Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto». ²³Il padrone allora disse al servo: «Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. ²⁴Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena»».

Riflessione

All'interno del cammino verso Gerusalemme, nel contesto di un banchetto offerto da un capo dei farisei in giorno di sabato (Lc 14,1), Gesù illustra due aspetti fondamentali del suo insegnamento e della sua missione: prima di tutto la gratuità: “¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti» (Lc 14,12-14); segue subito la sottolineatura della necessità di rispondere all'invito di entrare nel regno. Alla beatitudine promessa a coloro che invitano senza aspettarsi un contraccambio risponde la beatitudine proclamata da uno dei commensali: “*beato chi prenderà cibo nel regno di Dio*” (v. 15), che trova un'eco nella sezione conclusiva dell'Apocalisse: “*Beati coloro che sono invitati al banchetto di nozze dell'Agnello*” (Ap 19,9). In risposta a questa proclamazione Gesù, con la parabola sulla grande cena, sottolinea la necessità di dare una risposta effettiva all'invito a entrare nel Regno.

Secondo la tradizione biblica e tutte le grandi tradizioni religiose la condivisione del cibo è un momento fondamentale della vita personale, sociale e spirituale e un luogo privilegiato di incontro con Dio. Il banchetto segna le tappe fondamentali della Storia della salvezza, fin dalla storia delle origini: ai progenitori e a ogni essere vivente Dio provvede il cibo (Gn 1,27-39); nel periodo dei patriarchi Abramo accoglie i messaggeri divini con un banchetto (Gn 18; cf. anche Gn 24,50-54; 26,26-30); l'alleanza con Israele e il suo rinnovo è siglata da un banchetto (cf. Es 24,1-11; Ne 8,5-12). Anche la Sapienza offre il suo cibo e il suo vino prelibato (cf. Pr 9,1-6.11; 24,13s; Sir 24,17-24). Il banchetto è proiettato come immagine della realtà escatologica (cf. Is 24,21-23; 25,6-8).

Anche per Gesù il banchetto è un contesto privilegiato per rivelare se stesso e la sua missione: egli partecipa alla tavola di Marta e Maria (Lc 10,38-42), alle nozze di Cana (Gv 2,1-11); accetta l'invito del fariseo Simone accogliendo la peccatrice pentita (Lc 7,36-50); condivide la

mensa dei pubblicani (Mt 9,10-13) e di Zaccheo (Lc 19,2-10); offre un banchetto nel deserto a chi lo segue (Mt 14,19-21; 15, 36-38); offre norme di partecipazione al banchetto: scelta dell'ultimo posto (Lc 14,7-11); in un banchetto offre il pane della nuova alleanza (Mt 26,26-29 par); a Pasqua si fa riconoscere dai suoi durante un pasto (Lc 24,30; Gv 21,13).

In questo contesto e all'interno di questa tradizione l'accettare o il rifiutare l'invito alla cena significa accogliere o rifiutare il piano della salvezza offerto da Gesù con la proposta del Regno.

La parabola lucana evidenzia la risposta deludente da parte degli invitati, sottolineando i motivi che compromettono l'accoglienza dell'invito al banchetto del Regno: l'acquisizione di beni terreni, la loro gestione e la concentrazione della propria vita nel godimento dei piaceri famigliari. L'invito alla cena è rivolto a più riprese e alla fine è esteso a persone socialmente emarginate.

Perentoria è la conclusione della parabola: *“²⁴ Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena»* (v. 24).

La parabola ci interpella

Gesù invita tutti, senza preclusioni, all'unico grande banchetto del suo Regno, ma l'attaccamento ai propri progetti e interessi terreni e ai piaceri della vita spesso impediscono alle persone e alle comunità cristiane di uscire dalla concentrazione su se stesse per condividere la gioia di un unico banchetto. Il sottrarsi alla partecipazione all'unico banchetto significa escludersi dalla condivisione della gioia nell'unico Regno.

Salmo 23

1 Il Signore è il mio pastore: / non manco di nulla.

2 Su pascoli erbosi mi fa riposare, / ad acque tranquille mi conduce.

3 Rinfranca l'anima mia, / mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

4 Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. /

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

5 Davanti a me tu prepari una mensa / sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; / il mio calice trabocca.

6 Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, / abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.